

CORRIERE DEL TRENINO

SABATO 27 APRILE 2013 ANNO XI - N. 98

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriere.trentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 06:09
Tramonta
alle 20:17



LA LUNA

(Piena)
Leva alle 22:36
Cala alle 07:05



ONOMASTICI

Pollione

IL TEMPO OGGI

molto nuvoloso o coperto con precipitazioni da moderate a forti, diffuse, specie dal pomeriggio, anche temporalesco; 1800-2000 m



Ieri a Trento

Min 10 Max 26

IL TEMPO DOMANI

nuvolosità variabile con probabili rovesci sparsi, specie nella seconda parte della giornata



Prevista a Trento

L'ARIA

pessima
scadente

NO2: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM10: Polveri sottili

LA FORZA DEL DIRITTO

MISURARE LA BONTÀ DELLE LEGGI

di GIOVANNI PASCUZZI

Capita spesso di chiedersi se le norme giuridiche sortiscano davvero gli effetti che il legislatore si propone di raggiungere. Con la recentissima emanazione della legge 5/2013, il Consiglio provinciale ha inteso predisporre alcuni meccanismi utili a fornire risposte a tale tipo di interrogativo. In particolare sono state introdotte e disciplinate: l'attività di controllo sull'attuazione delle leggi provinciali, consistente nella verifica dello stato di attuazione delle disposizioni legislative; l'attività di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche, consistente nell'analisi degli effetti prodotti dalla normativa provinciale, per verificare in quale misura l'intervento pubblico ha determinato cambiamenti.

Questa «legge sugli effetti delle leggi» induce qualche riflessione. Innanzi tutto, infatti, testimonia il consolidarsi dell'idea di diritto come strumento per raggiungere degli obiettivi: un mezzo per risolvere problemi sociali. Non a caso analoghi meccanismi sono previsti a livello europeo e nazionale (si veda il decreto 212/2009 del presidente del Consiglio dei ministri sulla disciplina attuativa della verifica dell'impatto della regolamentazione). La qualità delle regole si misura proprio in ragione del raggiungimento dello scopo per cui sono state concepite. Una legge è buona non solo e non tanto perché è scritta bene sul piano giuridico, ma perché è in grado di ottenere dei risultati.

La riforma, inoltre, accredita l'idea che il diritto (ovvero il mutamento che una certa legge produce) possa essere «misurato». Il secondo comma dell'articolo 5 della legge provinciale da poco varata chiarisce che «l'attività di controllo e di valutazione è svolta attraverso un'analisi operata per raffronto dei dati raccolti con gli obiettivi della normativa o della politica oggetto di esame, sulla base di idonei indicatori». Per stabilire se una legge ha funzionato, bisogna trovare dei parametri alla cui stregua effettuare le valutazioni. Come si può facilmente intuire, la scelta di tali parametri non è facile né neutra: a quali indicatori dobbiamo attingere per capire se la Costituzione italiana è stata davvero attuata a più di 60 anni dalla sua emanazione?

Le difficoltà insite nell'impresa non devono però scoraggiare. Personalmente plaudo all'iniziativa perché implicitamente testimonia il ruolo centrale che il diritto ha nella società come strumento di regolazione e di promozione della convivenza civile.

Data questa premessa, c'è piuttosto da chiedersi se sia stato davvero lungimirante far scomparire quasi del tutto l'insegnamento del diritto nelle scuole superiori. In ogni caso, è importante che i futuri giuristi vengano formati per interpretare al meglio il ruolo di *problem solver* alla luce delle funzioni che il diritto è sempre più chiamato ad assolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA